



# **RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO**

**Esercizio 2017**

**Gestore dei Servizi Energetici - GSE S.p.A.**

Socio unico Ministero dell'Economia e delle Finanze D. Lgs 79/99

Sede Legale - 00197 Roma – V.le Maresciallo Pilsudski, 92

Reg. Imprese di Roma, P.IVA e C.F. n. 05754381001 R.E.A. di Roma n. 918934

Cap. Soc. € 26.000.000,00 i.v.



## I

### PROFILO DELLA SOCIETÀ

#### 1.1. Il sistema di governo del GSE S.p.A.

Il sistema di governo societario adottato dal Gestore dei Servizi Energetici – GSE S.p.A. (GSE) si identifica nel modello tradizionale. L'organizzazione della Società consta della presenza:

- del Consiglio di Amministrazione, che gestisce, in via esclusiva, l'impresa e compie le operazioni necessarie per l'attuazione dell'oggetto sociale;
- del Collegio Sindacale, che vigila sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e, in particolare, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo concreto funzionamento;
- dell'Assemblea dei soci, competente a deliberare, tra l'altro, – in sede ordinaria o straordinaria – in merito: (i) alla nomina e alla revoca dell'Amministratore Unico o dei componenti il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale, nonché ai relativi compensi; (ii) all'approvazione del bilancio e alla destinazione degli utili; (iii) alle modificazioni dello Statuto sociale (diverse da quelle che rappresentano un mero adeguamento a disposizioni normative); (iv) all'emissione di obbligazioni convertibili.

Ai sensi dell'art. 2409 *bis* c.c., l'attività di revisione legale dei conti è affidata a una società iscritta nel registro dei revisori legali, appositamente nominata dall'Assemblea dei soci su proposta motivata del Collegio Sindacale.

Sulla gestione finanziaria del GSE S.p.A. esercita un controllo la Corte dei Conti, attraverso un Magistrato Delegato che partecipa alle riunioni degli organi sociali della Società.

A partire dall'esercizio 2007 il GSE, su indicazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, ha introdotto la figura del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari. Congiuntamente con l'organo delegato alla gestione, il Dirigente Preposto è chiamato a rilasciare l'attestazione sull'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio, nonché sulla corrispondenza dello stesso alle risultanze dei libri e delle scritture contabili e la loro idoneità a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Società.

La Società, inoltre, ha adottato un proprio Modello di Organizzazione e Gestione (di seguito anche “Modello Organizzativo”) ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 sulla cui efficace attuazione ed effettiva applicazione vigila l’Organismo di Vigilanza (di seguito anche “OV”).

In ottemperanza all’articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, la Società si è dotata di un Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza a cui spetta il compito di predisporre le misure organizzative per la prevenzione della corruzione ai sensi della legge n. 190/2012.

### **1.2. Le modifiche allo Statuto sociale**

In via preliminare, occorre segnalare che la struttura di *governance* della Società è stata interessata da alcune modifiche allo Statuto sociale, apportate dall’Assemblea straordinaria nella seduta del 14 febbraio 2017. Tale revisione è stata motivata, primariamente, da ragioni di adeguamento dello Statuto alle norme introdotte dal Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n. 175 “Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica”, oltre a talune modifiche proposte dall’Azionista.

In particolare:

<b>ADEGUAMENTI AI SENSI DEL D.LGS. N. 175/2016</b>
Soppressione del riferimento alle specifiche materie delegabili ai sensi di legge, relativamente alla previsione della competenza dell’Assemblea Ordinaria per l’autorizzazione del Consiglio di Amministrazione all’attribuzione di deleghe gestionali al Presidente.
Introduzione della possibilità di affidare la gestione della Società a un organo amministrativo monocratico
Attribuzione al Collegio Sindacale, nel caso di nomina di un Amministratore Unico, delle funzioni di verifica, con i connessi poteri, della insussistenza di cause di ineleggibilità, decadenza per giusta causa e sospensione previste per gli Amministratori.
Introduzione del divieto di corrispondere gettoni di presenza o premi di risultato deliberati dopo lo svolgimento dell’attività, e il divieto di corrispondere trattamenti di fine mandato, ai componenti degli organi sociali.
Introduzione del divieto di istituire organi diversi da quelli previsti dalle norme generali in tema di società.
Conferma della possibilità di costituire comitati con funzioni consultive o di proposta, ma nei soli casi ammessi dalla legge, e previsione della possibilità di riconoscere ai componenti di tali comitati una remunerazione complessivamente non superiore al 30% del compenso deliberato per la carica di amministratore, e comunque proporzionata alla qualificazione professionale e all’entità dell’impegno richiesto.

<b>ADEGUAMENTI PROPOSTI DALL'AZIONISTA UNICO</b>
Esclusione della competenza del Consiglio di Amministrazione per l'emissione di strumenti finanziari diversi dalle azioni o non convertibili in esse.
Inserimento del voto per corrispondenza in Assemblea.
Introduzione della competenza del Consiglio di Amministrazione per la deliberazione degli adeguamenti statutari a disposizioni normative.

## II

### ASSETTI PROPRIETARI

#### 2.1. Capitale sociale e azionisti

Il capitale del GSE ammonta a euro 26.000.000 ed è costituito da n. 26.000.000 di azioni ordinarie, nominative, indivisibili e interamente liberate.

L'Azionista Unico è il Ministero dell'Economia e delle Finanze, i cui diritti, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del D.Lgs. n. 79/1999 e dell'art. 8 dello Statuto sociale, sono esercitati d'intesa tra il Ministro dell'Economia e delle Finanze e il Ministro dello Sviluppo Economico.

La Società svolge le attività di cui all'oggetto sociale nel rispetto delle norme vigenti e in conformità agli indirizzi strategici e operativi definiti dal Ministero dello Sviluppo Economico.

Ai sensi dell'art. 9 dello Statuto sociale, l'Assemblea può deliberare aumenti di capitale, fissandone termini, condizioni e modalità. In sede di aumento di capitale sono ammessi conferimenti di beni in natura e di crediti.

## III

### CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

#### 3.1. Nomina e sostituzione

Ai sensi dell'art. 15.1 dello Statuto sociale la Società può essere amministrata, a scelta dell'Assemblea e comunque nel rispetto delle disposizioni normative vigenti, da un Amministratore Unico o da un Consiglio di Amministrazione composto da tre ovvero da cinque membri, tra cui il Presidente.

Il Consiglio di Amministrazione in carica – nominato dall’Assemblea ordinaria del 22 luglio 2015 e, a seguito delle dimissioni della Dott.ssa Rosaria Fausta Romano<sup>1</sup>, integrato in data 14 febbraio 2017– è composto dai seguenti tre membri:

- Dott. Francesco Sperandini, Presidente e Amministratore Delegato;
- Avv. Carlo Sica, Consigliere;
- Dott.ssa Tania Venturelli, Consigliere.

### **3.2. Requisiti**

Gli Amministratori devono risultare in possesso dei requisiti previsti per l’assunzione della suddetta carica ai sensi della normativa vigente e dello Statuto sociale. In particolare:

- devono presentare i requisiti per l’assunzione della carica previsti dall’articolo 15.3 dello Statuto sociale, dall’art. 11, commi 1 e 8, del Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n. 175 e dalla Direttiva del Ministro dell’Economia e delle Finanze del 24 giugno 2013, prot. n. 14656;
- non devono ricadere in una delle cause di ineleggibilità previste dall’art. 2382 del Codice Civile e nel divieto previsto dalla Legge 20 luglio 2004, n. 215;
- non devono aver ricoperto, nei cinque anni precedenti, incarichi di Amministratore in ente, istituzione, azienda pubblica, società a totale o parziale capitale pubblico che abbiano chiuso in perdita tre esercizi consecutivi (art. 1, comma 734, Legge 27 dicembre 2006, n. 296);
- non devono essere collocati in quiescenza ai sensi e per gli effetti dell’articolo 5, comma 9 del Decreto Legge 6 luglio 2012 n. 95 così come modificato dalla Legge di conversione 7 agosto 2012, n. 135, e ss.mm.ii.;
- non devono essere in situazione di conflitto di interesse anche in riferimento a cariche in società concorrenti.

Ai sensi dell’art. 15.1, secondo periodo, dello Statuto sociale, la composizione del Consiglio di Amministrazione deve, comunque, assicurare il rispetto delle disposizioni di Legge e Regolamentari vigenti in materia di equilibrio tra i generi.

---

<sup>1</sup> La Dott.ssa Rosaria Fausta Romano dipendente del Ministero dello Sviluppo Economico, si è dimessa in attuazione dell’art. 11, comma 8, del D.lgs. n. 175/2016 che stabilisce che gli amministratori delle società a controllo pubblico non possono essere dipendenti delle amministrazioni pubbliche controllanti o vigilanti.

### 3.3. Riunioni

Lo Statuto, all'art. 17.1, prevede che il Consiglio di Amministrazione si riunisca tutte le volte che il Presidente lo giudichi necessario e in ogni caso almeno ogni due mesi, o quando ne sia fatta richiesta scritta dalla maggioranza dei componenti il Consiglio di Amministrazione o dal Collegio Sindacale.

Nel corso del 2017 il Consiglio di Amministrazione si è riunito complessivamente 17 volte, tutte su iniziativa del Presidente.

### 3.4. Deleghe gestionali

Con delibera del 29 luglio 2015, il Consiglio di Amministrazione ha conferito al Dott. Francesco Sperandini tutti i poteri di gestione per l'amministrazione della Società, a eccezione di quelli diversamente attribuiti dalla Legge e dallo Statuto sociale o riservati al Consiglio di Amministrazione.

Con riferimento a questi ultimi si precisa che nella sopra menzionata delibera sono indicati taluni poteri delegati all'Amministratore Delegato rispetto ai quali resta confermata la competenza del Consiglio per la parte indicata o eccedente i limiti riportati.

<b>POTERI DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO</b>
Dare esecuzione alle delibere del Consiglio di Amministrazione, compiendo anche gli atti di straordinaria amministrazione già deliberati.
Curare la predisposizione del piano annuale e dei programmi pluriennali, da sottoporre, per l'approvazione, il monitoraggio e l'integrazione al Consiglio di Amministrazione.
Proporre al Consiglio di Amministrazione gli indirizzi strategici della società, nonché le eventuali direttive nei confronti delle società partecipate.
Formulare al Consiglio di Amministrazione proposte concernenti la macro struttura organizzativa dell'azienda nonché in materia di assunzione, revoca o licenziamento dei titolari delle posizioni apicali, intendendosi per tali i responsabili delle strutture che riportano direttamente all'Amministratore Delegato o al Consiglio di Amministrazione.
Definire l'organizzazione aziendale nell'ambito della macro struttura organizzativa approvata dal Consiglio di Amministrazione.
Assumere, sospendere e licenziare il personale, adottando i relativi provvedimenti di carriera e disciplinari, ad eccezione dei titolari di posizioni apicali, e dirigere la struttura organizzativa aziendale.
Curare i rapporti nei confronti delle organizzazioni sindacali e di categoria.
Effettuare tutte le operazioni finanziarie attive e passive a breve termine.
Stipulare contratti di acquisto, permuta e alienazione di beni immobili di valore unitario fino a euro 2.500.000,00, nonché di locazione infrannuale e di valore unitario fino a euro 1.000.000,00.

Assumere determinazioni sulle transazioni per controversie fino a euro 2.500.000,00.

Stipulare, con tutte le clausole ritenute opportune, contratti e convenzioni connessi all'oggetto sociale per importi non superiori a euro 5.000.000,00; il limite di importo non opera per i contratti aventi ad oggetto l'energia elettrica, il relativo trasporto e tutti i servizi ad essi collegati.

Affidare consulenze, incarichi professionali ed attività di patrocinio fino all'importo di euro 500.000,00. Per importi relativi a tali spese, superiori alla somma di euro 250.000,00, l'Amministratore Delegato dovrà darne informazione al Consiglio.

## IV

### POLITICHE SULLA REMUNERAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI

#### 4.1. Compensi del Presidente e dei Consiglieri ex art. 2389, I comma, c.c.

L'Azionista in sede di nomina del Consiglio di Amministrazione ha determinato i compensi ex art. 2389, I comma, c.c. per tutta la durata del mandato, in euro 27.000,00 lordi annui per il Presidente e in euro 13.500,00 euro lordi annui per ciascuno degli altri Consiglieri.

#### 4.2. Compensi dell'Amministratore Delegato. *Rinvio*

Per una compiuta descrizione della struttura e della misura dei compensi dell'Amministratore Delegato per l'esercizio 2017, si rinvia alla Relazione sulla politica adottata in materia di retribuzione degli amministratori con deleghe per l'anno 2017.

Rileva, in questa sede, precisare che il Presidente e Amministratore Delegato, avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 11, comma 12, del D.lgs. n. 175/2016 ha comunicato, con decorrenza dall'entrata in vigore del decreto di cui sopra (23 settembre 2016), la propria rinuncia al compenso di euro 27.000,00 lordi annui, riconosciuto ai sensi dell'art. 2389, comma 1, del Codice Civile e a quello di euro 192.000,00 lordi annui attribuito ex art. 2389, comma 3, del Codice Civile, al fine di poter riattivare il rapporto dirigenziale, dal quale era stato posto, *ex lege*, in aspettativa all'atto dell'assunzione delle sopra citate cariche.

## V

### COLLEGIO SINDACALE

#### 5.1. Nomina e riunioni

Il Collegio Sindacale in carica è stato nominato con delibera dell'Assemblea ordinaria del 28 luglio 2017 nelle persone di:



- Dott. Lorenzo Anichini – Presidente;
- Dott.ssa Marina Maria Assunta Protopapa – Sindaco effettivo;
- Dott. Federico de Stasio – Sindaco effettivo;
- Dott.ssa Alice Sette – Sindaco supplente;
- Dott. Egidio Ostani – Sindaco supplente.

Il Collegio Sindacale in carica, nominato per gli esercizi 2017-2019, scadrà alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2019.

In data 12 dicembre 2017, per effetto delle dimissioni rassegnate dal Sindaco effettivo, Dott.ssa Marina Maria Assunta Protopapa, ai sensi dell'art. 27.1 dello Statuto sociale del GSE, è subentrata nella carica di Sindaco effettivo della Società la Dott.ssa Alice Sette.

Nel 2017 le riunioni dell'organo di controllo sono state 8.

## **5.2. Requisiti**

La composizione del Collegio Sindacale assicura il possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza previsti per l'assunzione della carica nonché il rispetto della normativa vigente in materia di equilibrio tra i generi.

In coerenza con la Direttiva MEF 24 giugno 2013 prot. n. 14656, nella quale è raccomandato di prevedere la presenza, per quanto possibile, di dipendenti del Ministero stesso per la composizione dei Collegi Sindacali delle società direttamente controllate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, al momento della nomina i dipendenti del Ministero erano la Dott.ssa Protopapa, la Dott.ssa Sette e il Dott. Ostani.

# **VI**

## **ASSEMBLEA DEI SOCI**

### **6.1. Convocazione**

Ai sensi dell'art. 11.2 dello Statuto sociale l'Assemblea ordinaria deve essere convocata almeno una volta l'anno, per l'approvazione del bilancio, entro centottanta giorni dalla chiusura dell'esercizio, tenuto conto dei tempi tecnici per la predisposizione dei dati consuntivi del comparto elettrico, dell'esigenza di attendere l'approvazione dei bilanci delle società partecipate che pure operano nel comparto elettrico e dei particolari compiti attribuiti alla società dal D.Lgs. n. 79/1999.

## **6.2. Riunioni**

Il 14 febbraio 2017, l'Assemblea ordinaria, costituitasi il 23 dicembre 2016, ha deliberato in merito alla nomina di un Consigliere di Amministrazione.

Il 14 febbraio 2017, l'Assemblea straordinaria, costituitasi il 23 dicembre 2016, ha deliberato in merito alla modifica dello Statuto sociale.

Il 28 luglio 2017, l'Assemblea ordinaria, costituitasi il 14 luglio 2017, ha deliberato in merito all'approvazione del Bilancio 2016, alla distribuzione degli utili e alla nomina del Collegio Sindacale.

## **VII**

### **SOCIETÀ DI REVISIONE LEGALE DEI CONTI**

#### **7.1 Conferimento dell'incarico**

Ai sensi dell'art. 28 dello Statuto sociale, l'Assemblea del 26 settembre 2013, su proposta motivata del Collegio Sindacale, ha attribuito l'incarico di revisione legale dei conti alla società Deloitte & Touche S.p.A. per il triennio 2013 – 2015, determinandone il corrispettivo spettante per l'intera durata dell'incarico. L'incarico ha la durata di tre esercizi, 2013 – 2015, con scadenza alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2015.

La proposta motivata del Collegio Sindacale è avvenuta attraverso procedure a evidenza pubblica per la scelta della società di revisione, in quanto il GSE, in materia di acquisti e appalti, è soggetto alle disposizioni contenute nel Codice degli Appalti pubblici.

#### **7.2. Proroga tecnica dell'incarico**

Attesa la pendenza di una controversia in merito all'aggiudicazione dell'appalto per l'incarico di revisione legale dei conti scaduto con l'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio 2015, il Collegio Sindacale, al fine di non pregiudicare la continuità del servizio di revisione legale, in assenza di soluzioni alternative, ha espresso parere favorevole alla proroga tecnica del termine di scadenza del contratto tra il GSE e la società Deloitte & Touche S.p.A. per il tempo necessario e agli stessi prezzi e condizioni.

La Società, pertanto, a valle delle Assemblee del 23 dicembre 2016 e del 28 luglio 2017, ha prorogato il termine di scadenza del contratto con Deloitte & Touche S.p.A. per lo svolgimento delle attività di revisione relative agli esercizi 2016 e 2017, agli stessi prezzi e condizioni del medesimo contratto.



## VIII

### MAGISTRATO DELEGATO DELLA CORTE DEI CONTI AL CONTROLLO SULLA GESTIONE FINANZIARIA

#### 8.1. Controllo sulla gestione finanziaria del GSE

Con delibera del Consiglio di Presidenza della Corte dei Conti, nell'adunanza del 15 – 16 aprile 2014, sono state conferite al Consigliere Dott. Pino Zingale, Presidente della 1<sup>a</sup> Sezione della Corte dei Conti Sezione Giurisdizionale per la Regione Trentino – Alto Adige, Sede di Trento, le funzioni di Delegato al controllo sulla gestione finanziaria del GSE S.p.A.

Le funzioni di Delegato sostituto al controllo sulla gestione finanziaria del GSE sono svolte dal Consigliere Dott. Alessandro Gioacchino, a seguito della cessazione dalle medesime funzioni, a decorrere dal 1° gennaio 2017, del Consigliere Dott.ssa Giuseppa Cernigliaro.

Sui risultati del controllo svolto, la Corte dei Conti, udito il relatore Magistrato Delegato, presenta alle Presidenze delle due Camere del Parlamento la relazione sul risultato del controllo annuale eseguito sulla gestione finanziaria del GSE.

## IX

### DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

#### 9.1. Previsione della figura e nomina

A partire dall'esercizio 2007, su specifica richiesta dell'Azionista Unico Ministero dell'Economia e delle Finanze, al fine di rafforzare il sistema dei controlli sull'informativa economico – finanziaria e di implementare modelli di *governance* sempre più evoluti, il GSE ha introdotto la figura, prevista per le società quotate, del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, di cui all'art. 154 *bis* del D.Lgs. n. 58/1998.

L'Assemblea straordinaria, nella seduta del 19 giugno 2007, ha modificato lo Statuto sociale introducendo, all'art. 26, la figura del Dirigente Preposto.

Il Dirigente Preposto viene nominato dal Consiglio di Amministrazione, previo parere obbligatorio del Collegio Sindacale e rimane in carica per un periodo non inferiore alla durata in carica del Consiglio stesso e non superiore a sei esercizi. Attualmente l'incarico di Dirigente Preposto, nominato nella seduta del 21 ottobre 2015, è ricoperto dal Dirigente della Società, Dott. Giorgio Anserini, Direttore della Direzione Amministrazione Finanza e Controllo, che rimarrà in carica fino alla scadenza del



mandato del Consiglio in carica, salvo operare in *prorogatio* sino alla nomina del nuovo Dirigente Preposto.

## **9.2. Ruolo, poteri e attività**

Il ruolo, i poteri e le attività del Dirigente Preposto sono disciplinati, oltre che dallo Statuto, anche dalle Linee Guida sul “*Ruolo del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari in ambito GSE S.p.A.*”, approvate dal Consiglio di Amministrazione della Società in data 25 settembre 2007 e aggiornate in data 21 ottobre 2009.

# **X**

## **MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001 E ORGANISMO DI VIGILANZA**

### **10.1. Modello di Organizzazione e Gestione del GSE**

Il GSE adotta un Modello di Organizzazione e Gestione ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 i cui principali obiettivi sono:

- vietare comportamenti che possano integrare le fattispecie di reato di cui al D.Lgs. n. 231/2001;
- diffondere la consapevolezza che dalla violazione del D.Lgs. n. 231/2001, delle prescrizioni contenute nel Modello Organizzativo e/o dei principi del Codice Etico, possa derivare l'applicazione di misure sanzionatorie anche a carico della Società;
- diffondere una cultura d'impresa improntata alla legalità, nella consapevolezza dell'espressa riprovazione, da parte della Società, di ogni comportamento contrario alla legge, ai regolamenti, alle disposizioni interne e, in particolare, alle disposizioni contenute nel Modello Organizzativo e nel Codice Etico;
- dare evidenza dell'esistenza di una struttura organizzativa efficace e coerente con il modello operativo adottato, con particolare riguardo alla chiara attribuzione dei poteri, alla formazione delle decisioni e alla loro trasparenza e motivazione, ai controlli, preventivi e successivi, sugli atti e le attività, nonché alla correttezza e veridicità dell'informativa interna ed esterna;
- consentire alla Società, grazie a un sistema di presidi di controllo e a una costante azione di monitoraggio sulla corretta attuazione di tale sistema, di prevenire e/o contrastare tempestivamente la commissione dei reati rilevanti ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001.

Gli elementi fondamentali del Modello Organizzativo della Società possono essere così riassunti:

- individuazione delle attività aziendali nel cui ambito è ipotizzabile la commissione di reati presupposto della responsabilità degli enti ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 (“attività sensibili”);
- predisposizione e aggiornamento di strumenti normativi relativi ai processi ritenuti a rischio potenziale di commissione di reato, diretti a regolamentare espressamente la formazione e l’attuazione delle decisioni della Società;
- adozione dei principi etici e delle regole comportamentali volte alla prevenzione di condotte che possano integrare le fattispecie di reato previste;
- attuazione di un sistema sanzionatorio idoneo a garantire l’effettività del Modello Organizzativo;
- svolgimento di un’attività di informazione, sensibilizzazione, divulgazione e formazione sui contenuti del Modello Organizzativo.

Il Modello Organizzativo è stato più volte aggiornato nel tempo, al fine di assicurarne, nel continuo, l’adeguatezza e l’efficacia in relazione alle diverse modifiche normative e ai cambiamenti organizzativi intervenuti. Da ultimo il Modello Organizzativo è stato aggiornato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 15 febbraio 2018 per recepire alcuni adeguamenti normativi.

## **10.2. Organismo di Vigilanza**

Il compito di vigilare sul funzionamento, sull’efficacia e sull’osservanza del Modello Organizzativo è attribuito all’Organismo di Vigilanza, nominato dal Consiglio di Amministrazione.

L’Organismo di Vigilanza dispone di risorse dedicate, numericamente adeguate e professionalmente idonee, utilizzate anche a tempo parziale per tali attività, prescelte di norma nell’ambito delle risorse presenti all’interno della Direzione Audit. Inoltre, previa intesa con l’Amministratore Delegato, può avvalersi del supporto delle Direzioni e Unità della Società per gli interventi specifici di pertinenza di ciascuna Direzione e in relazione alle esigenze che, di volta in volta, si rendono necessarie per favorire la migliore definizione e gestione del Modello Organizzativo da parte di tutto il personale.

L’Organismo di Vigilanza in carica, nominato con delibera del 21 ottobre 2015, è composto dai seguenti membri:

- Prof. Giovanni Fiori, Presidente;
- Avv. Giorgio Beni, componente;
- Ing. Antonio Tomassi, componente.

Nel corso del 2017, l’Organismo di Vigilanza si è riunito 8 volte.

## XI

### **PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA E RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA**

#### **11.1. Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza**

Al GSE si applicano le misure introdotte dalla L. 6 novembre 2012, n. 190 ai fini della prevenzione della corruzione. Tali misure, ai sensi della sopra citata legge, sono state inserite nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) che, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza (RPCT), è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Società, nella seduta del 27 gennaio 2016, per il triennio 2016 – 2018 e aggiornato il 27 gennaio 2017.

Il Piano, così come aggiornato, contiene l'analisi dei rischi specifici di corruzione, individua gli interventi volti a prevenirli sulla base degli indirizzi forniti nel Piano Nazionale Anticorruzione e tiene conto delle revisioni rese necessarie dalle modifiche legislative intervenute nell'ultimo anno, alla luce delle quali si è, tra l'altro, provveduto a unificare, in un solo strumento, il Piano triennale per Prevenzione della Corruzione e il Programma triennale della Trasparenza e dell'Integrità.

#### **11.2. Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza**

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 21 ottobre 2015, ha nominato i Dirigenti della Società, Dott. Fabrizio Tomada quale Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) e Avv. Vinicio Mosè Vigilante, quale Responsabile per la trasparenza (RPT).

Gli incarichi sono stati conferiti per 3 anni - con decorrenza dal 1° gennaio 2016 per l'incarico di RPC -, salvo operare *in prorogatio* fino alla nomina dei nuovi Responsabili.

In aderenza alla normativa vigente, nell'effettuare la scelta del RPC, il Consiglio ha tenuto conto dell'inesistenza di situazioni di conflitto di interesse, evitando la designazione di dirigenti che rivestono incarichi in quei settori individuati all'interno della società come aree a maggior rischio corruttivo.

Al RPC sono attribuiti idonei strumenti per lo svolgimento del ruolo ed è garantita al medesimo la piena autonomia, con particolare riferimento ai poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure e di proposta delle integrazioni e modificazioni ritenute più opportune.

Si segnala che il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 21 novembre 2016, tenuto conto delle

modifiche introdotte dal D.lgs. n. 97/2016 all'art. 43 del D.Lgs. n. 33/2013 che ha disposto, tra l'altro, che il Responsabile per la prevenzione della corruzione svolga, di norma, le funzioni di Responsabile per la trasparenza, e dei correlati indirizzi dell'ANAC, ha accolto le dimissioni dall'incarico di Responsabile per la trasparenza presentate dal Dott. Vigilante per consentire alla Società di attribuire i relativi compiti al Dott. Fabrizio Tomada, Responsabile della prevenzione della corruzione, ora denominato RPCT.

## XII

### **PROGRAMMI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE E STRUMENTI DI GOVERNO SOCIETARIO**

#### **12.1. Le novità introdotte dal Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n. 175**

L'art. 6, rubricato "*Principi fondamentali sull'organizzazione e sulla gestione delle società a controllo pubblico*", comma 2, del Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n. 175 "*Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*", dispone l'obbligo, per le società a controllo pubblico, di predisporre specifici programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale.

Il comma 3, del suddetto articolo stabilisce, altresì, che le medesime società devono valutare l'opportunità di integrare in considerazione delle dimensioni e delle caratteristiche organizzative nonché dell'attività svolta, gli strumenti di governo societario con i seguenti:

- a) regolamenti interni volti a garantire la conformità dell'attività della società alle norme di tutela della concorrenza, comprese quelle in materia di concorrenza sleale, nonché alle norme di tutela della proprietà industriale o intellettuale;
- b) un ufficio di controllo interno strutturato secondo criteri di adeguatezza rispetto alla dimensione e alla complessità dell'impresa sociale, che collabora con l'organo di controllo statutario, riscontrando tempestivamente le richieste da questo provenienti, e trasmette periodicamente all'organo di controllo statutario relazioni sulla regolarità e l'efficienza della gestione;
- c) codici di condotta propri, o adesione a codici di condotta collettivi aventi a oggetto la disciplina dei comportamenti imprenditoriali nei confronti di consumatori, utenti, dipendenti e collaboratori, nonché altri portatori di legittimi interessi coinvolti nell'attività della società;
- d) programmi di responsabilità sociale d'impresa, in conformità alle raccomandazioni della Commissione dell'Unione europea.

Nella relazione sul governo societario predisposta annualmente a chiusura dell'esercizio sociale e pubblicata contestualmente al bilancio di esercizio, viene informata l'Assemblea sui programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale e vengono indicati gli strumenti di governo societario integrati e/o le ragioni della loro mancata integrazione.

Di seguito, pertanto, si riporta il Programma di valutazione dei rischi di crisi aziendale predisposto dal GSE e si illustrano gli strumenti di governo societario adottati dalla Società e quelli non implementati, esplicandone le motivazioni.

## **12.2. Programma di valutazione dei rischi di crisi aziendale ex art. 6, comma 2 del D.Lgs. n. 175/2016**

### ***12.2.1. Premessa***

Al fine di garantire una conduzione dell'impresa fondata sulla piena consapevolezza dei rischi che possono influenzare il corretto ed efficace svolgimento delle attività istituzionali assegnate e incidere sul valore dell'azienda, il GSE ha avviato la definizione e l'implementazione di un Sistema di Gestione Integrata dei Rischi (SGIR) avente per scopo l'identificazione, la valutazione, il trattamento ed il monitoraggio dei principali rischi cui la Società è potenzialmente esposta.

Il Programma di valutazione del rischio di crisi aziendale previsto dal succitato D.lgs. si inserisce nel più ampio contesto di controlli e azioni del SGIR e introduce una serie di indicatori idonei a segnalare predittivamente il rischio di potenziale compromissione dell'equilibrio economico, finanziario e patrimoniale della Società che potrebbe determinare il verificarsi della crisi aziendale.

Il Programma individua anche i provvedimenti e le azioni necessarie a prevenire l'aggravamento di una eventuale crisi, nonché correggerne gli effetti ed eliminarne le cause attraverso specifici piani strategici; favorisce, inoltre, la trasparenza dei meccanismi di raccolta e gestione delle informazioni necessarie al monitoraggio dell'andamento della Società.

A tale riguardo, il GSE, fin dagli anni passati, ha adottato strumenti idonei a individuare, valutare, gestire e monitorare, attraverso diversi presidi di controllo, alcune specifiche categorie di rischi cui la Società è stata storicamente esposta.

### ***12.2.2. Strumenti di Gestione del Rischio di Liquidità***

Il rischio di liquidità rappresenta il rischio che le risorse finanziarie disponibili non siano sufficienti per far fronte alle obbligazioni finanziarie e commerciali nei termini e nelle scadenze prestabiliti.

Il rischio di liquidità del GSE è legato all'eventuale temporanea insufficienza finanziaria della componente tariffaria A3 destinata principalmente alla copertura dell'incentivazione delle fonti

rinnovabili; esso è mitigato attraverso una specifica politica di ricorso all'indebitamento bancario che prevede l'apertura di linee di credito presso banche commerciali scelte sulla base del *rating* assegnato dalle tre principali agenzie internazionali e, in particolare, sulla classificazione dei titoli di tipo *investment grade*.

#### ***12.2.3. Strumenti di Gestione del Rischio di controparte***

Il rischio di controparte rappresenta l'esposizione a potenziali perdite derivanti dal mancato adempimento della controparte, nei modi o nei tempi stabiliti, degli obblighi contrattuali assunti.

Il GSE, per l'incasso dei propri crediti, ha come controparti il GME, per la vendita dell'energia elettrica sui mercati, i principali distributori nazionali connessi alla rete elettrica e la CSEA, per la componente tariffaria A3, e i beneficiari dei regimi incentivanti, per i corrispettivi a copertura degli oneri di gestione, di verifica e di controllo in capo alla Società.

Al fine di mitigare il rischio di controparte e di garantire l'eventuale recupero del credito, è stata posta in essere una specifica procedura che prevede il monitoraggio degli incassi e le opportune azioni di sollecito, ricorrendo anche ad azioni legali e, ove necessario, a dilazioni assistite da apposite garanzie e alla cessione del credito.

#### ***12.2.4. Strumenti di Gestione del Rischio di Contenzioso***

Il rischio di contenzioso riguarda principalmente i contenziosi verso gli operatori beneficiari degli incentivi e sono in massima parte riconducibili al mancato o al minore riconoscimento della tariffa incentivante e alla decadenza della stessa, a seguito della verifica dei requisiti previsti dalla normativa vigente e di ispezioni in sito.

Al fine di limitare l'esposizione a tale rischio, il GSE ha adottato apposite misure organizzative finalizzate a monitorare e gestire in modo efficace il contenzioso, anche nell'ottica della corretta dotazione dell'accantonamento al fondo rischi previsto dal principio contabile della competenza finanziaria.

#### ***12.2.5. Strumenti di Gestione del Rischio Operativo***

Il rischio operativo è definito come il rischio derivante dalla disfunzione o dalla inadeguatezza di procedure, risorse umane, sistemi interni o da errori/ritardi nelle fasi della catena del valore anche eventualmente riconducibili all'inappropriatezza dei servizi erogati da fornitori esterni.

Le azioni per il contenimento dei rischi operativi sono descritte in specifiche norme aziendali (c.d. Sistema Documentale Aziendale), che comprendono il complesso organico di documenti organizzativi e tecnici che regolano i processi di gestione delle attività svolte dalla Società, identificando attori,



ruoli, livelli di segregazione e controlli nell'ambito dello svolgimento delle diverse fasi di ciascuna attività. L'adeguata e corretta erogazione dei servizi acquisiti in *outsourcing* viene monitorata attraverso specifici *Service Level Agreement* stabiliti in fase di contrattualizzazione.

L'attività del GSE è sviluppata anche attraverso l'ausilio di complessi sistemi informatici e la Società è quindi esposta al possibile rischio di interruzione dell'attività a fronte di un malfunzionamento dei sistemi. Al fine di limitare tale rischio, si è dotata di specifiche misure volte a garantire la *business continuity* anche in situazioni critiche.

Il GSE ha adottato una procedura di continuità operativa che consente di ridurre il rischio informatico attraverso la protezione dalle potenziali criticità delle funzionalità informatiche, tenendo conto delle risorse umane, strutturali, tecnologiche riferibili all'infrastruttura informatica e stabilendo le idonee misure preventive e correttive nel rispetto dei livelli prestazionali riconosciuti e concordati, nonché in tema di trattamento di dati e informazioni di valore strategico.

Relativamente al *disaster recovery*, la Società ha adottato una serie di misure tecniche e organizzative volte ad assicurare il funzionamento del centro elaborazione dati e delle procedure e applicazioni informatiche in uso, in siti alternativi a quello primario, a fronte di eventi che provochino, o possano provocare, indisponibilità prolungate.

Le informazioni e i sistemi informatici ad esse correlate sono elementi di valore strategico e fondamentali per lo svolgimento di tutte le attività aziendali. Al fine di salvaguardare il proprio patrimonio di risorse informative ed informatiche, il GSE si è dotato di adeguate misure di sicurezza in grado di minimizzare i rischi relativi ad accessi non autorizzati, di alterazione, di indisponibilità, di divulgazione, di perdita o di distruzione, sia accidentali che intenzionali. Il modello adottato dalla Società per il governo della sicurezza in ambito informatico si ispira ai principali standard internazionali dei Sistemi di Gestione della Sicurezza (ISMS), quali ISO 27001, NIST e COBIT, e consente di promuovere e garantire nel tempo il miglioramento dei processi ICT per la salvaguardia del patrimonio informativo/informatico aziendale.

#### **12.2.6. Strumenti di Gestione del Rischio Regolatorio**

La costante evoluzione del quadro normativo e regolatorio di riferimento costituisce per il GSE un potenziale fattore di rischio, i cui effetti potrebbero ripercuotersi sull'operatività della Società e sui servizi offerti agli operatori.

Il GSE, al fine di limitare l'esposizione a tale rischio, svolge una costante attività di dialogo con gli organismi competenti e di monitoraggio della normativa finalizzata a individuare gli interventi più adatti a perseguire i propri scopi istituzionali. Tuttavia, eventuali variazioni dello scenario normativo e

regolamentare potrebbero introdurre modifiche dell'assetto istituzionale della Società, i cui effetti economici non possono essere, allo stato attuale, valutati.

### **12.3. Regolamenti ex art. 6, comma 3, lettera a) del D.Lgs. n. 175/2016**

Attesa la natura della Società e il ruolo dalla medesima svolto, peraltro disciplinato dalle norme istitutive e da leggi e regolamenti ministeriali, espletato in aderenza agli indirizzi strategici e operativi forniti dal Ministero dello Sviluppo Economico e soggetto ai poteri di regolazione e controllo dell'Autorità per la Regolazione per Energia, Reti e Ambiente, il GSE non ha adottato ulteriori regolamenti interni volti a garantire la conformità dell'attività della Società alle norme di tutela della concorrenza, nonché alle norme di tutela della proprietà industriale o intellettuale.

### **12.4. Ufficio di controllo interno ex art. 6, comma 3, lettera b) del D.Lgs. n. 175/2016**

#### ***12.4.1. Sistema di controllo interno del GSE***

Prima di analizzare le attività e i compiti svolti dalla Funzione Audit, ossia dell'ufficio di controllo interno della Società, occorre fare dei necessari cenni al sistema di controllo interno (SCI) del GSE.

Lo SCI è un processo formato da un insieme di meccanismi, procedure, strutture e strumenti adottati per assicurare una ragionevole garanzia per il conseguimento dei seguenti principali obiettivi:

- efficienza delle operazioni ed efficacia nell'utilizzo delle risorse;
- conformità alle leggi e alle norme in vigore;
- accuratezza, tempestività e affidabilità delle informazioni utili per la gestione;
- salvaguardia del patrimonio aziendale.

Lo SCI ha l'obiettivo di governare l'azienda attraverso l'individuazione, la valutazione, il monitoraggio e la gestione di tutti i rischi d'impresa, coerentemente con il livello di rischio accettato dal vertice aziendale.

Il sistema di controllo interno è articolato su tre livelli:

- i controlli di primo livello: sono i controlli (di linea) insiti nei processi operativi predisposti e attuati dal management nel rispetto degli obiettivi e delle responsabilità (controlli procedurali, informatici, comportamentali, amministrativo-contabili);
- i controlli di secondo livello: sono controlli trasversali riguardanti attività che hanno il compito di individuare, valutare, gestire e controllare l'andamento delle diverse famiglie di rischio. Coprono aree/tematiche del sistema di controllo interno oppure rischi settoriali; le attività che appartengono a questa categoria sono svolte da funzioni ad hoc (Risk Management, Compliance, Dirigente Preposto, RPCT);

- i controlli di terzo livello: sono di competenza della Funzione Audit che svolge attività di verifica in merito alla completezza, funzionalità e adeguatezza del sistema dei controlli interni, inclusi i controlli di primo e di secondo livello.

Alcuni attori del controllo di secondo livello sono già stati esaminati sopra, rimangono da delineare le funzioni dell'Unità Funzione Risk Management e i principali aspetti del controllo di terzo livello.

#### ***12.4.2. Funzione Risk Management***

Il GSE ha istituito dal 1° maggio 2016 l'Unità Risk Management preposta al governo e al coordinamento del processo di identificazione, analisi e trattamento dei rischi aziendali, attraverso l'individuazione delle più opportune strategie di mitigazione dei rischi medesimi.

Tra le principali responsabilità della Funzione si evidenziano la definizione, lo sviluppo e il coordinamento dei modelli e degli strumenti di misurazione e controllo dei rischi aziendali, l'identificazione delle strategie di prevenzione, gestione e mitigazione dei rischi, in raccordo con l'organo di indirizzo e con le strutture aziendali, la verifica della conformità dei profili di rischio della Società e il reporting sulle attività di competenza di analisi e gestione del rischio.

#### ***12.4.3. Funzione Audit del GSE***

All'interno dell'organigramma della Società la Funzione Audit riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione e dipende funzionalmente dal Presidente e Amministratore Delegato.

L'attività, regolata dalla Procedura Aziendale PA 33 "*Il sistema di controllo interno del GSE e le responsabilità, compiti e modalità organizzative della Funzione Audit*", si svolge nel rispetto della normativa vigente applicabile e ispirandosi agli standard internazionali per la professione di *Internal Auditing*, elaborati dall'*Institute of Internal Auditors (IIA)*.

In base alla PA 33 la Funzione svolge un'attività indipendente e obiettiva di "*assurance*" e consulenza finalizzata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione, è preposta ad assicurare il costante monitoraggio del sistema di controllo interno e dei processi aziendali, individuare i rischi sottostanti e proporre le opportune modalità di intervento per il loro contenimento.

Il Collegio Sindacale, per i controlli al medesimo demandati, può effettuare richieste di verifica alla Funzione Audit che, a sua volta, trasmette periodicamente relazioni sulla regolarità e l'efficienza della gestione.

La Funzione Audit monitora i processi di controllo, di gestione dei rischi e quindi di *Corporate Governance*.

A scopo esemplificativo e non esaustivo la Funzione Audit accerta e verifica:

1. l'efficacia ed efficienza delle operazioni e dei processi;

2. l'affidabilità e l'integrità delle informazioni finanziarie e operative. Rientrano in questo ambito anche le verifiche di conformità relative ai processi contabili-amministrativi svolte a supporto del Dirigente Preposto. In tale ottica la Funzione Audit predispose il programma annuale delle attività tenendo conto delle esigenze di verifica segnalate dal DP;
3. la conformità a leggi, regolamenti e contratti. Rientra in questo ambito il monitoraggio sull'adeguatezza e sul rispetto del Modello di organizzazione e gestione ex D. Lgs. 231/2001 richiesto dall'Organismo di Vigilanza nominato ai sensi della suddetta normativa: coerentemente con quanto previsto nel documento "Principi di riferimento per l'adozione di un modello di organizzazione e di gestione ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 - Linee Guida", la Funzione Audit supporta l'Organismo di Vigilanza (OV) nelle attività di vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del modello di organizzazione e di gestione, nonché di aggiornamento del modello stesso. In particolare, in base allo specifico programma di attività approvato annualmente dall'OV, la Funzione Audit svolge specifiche azioni di audit sulle aree a rischio;
4. gli accertamenti per la salvaguardia del patrimonio aziendale. Rientrano in questo ambito anche le azioni finalizzate alla prevenzione delle frodi o ad accertare l'eventuale commissione di frodi;
5. l'adeguatezza e l'efficacia dei presidi posti nell'ambito dei processi aziendali a rischio corruzione, attività svolta su richiesta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza nominato ai sensi della Legge n. 190 del 6 novembre 2012. Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione adottato ai sensi della medesima legge, infatti, prevede che il RPCT possa avvalersi del supporto delle Direzioni ed Unità della Società e della Funzione Audit per lo svolgimento delle attività di controllo in relazione alle esigenze che, di volta in volta, si renderanno necessarie.

Agli interventi di prevenzione dei fenomeni corruttivi è connessa, tra l'altro, l'attività prevista dal legislatore in tema di obbligo di trasparenza per le pubbliche amministrazioni. A tal riguardo, la normativa sugli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, ai sensi del combinato disposto del Decreto Legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 e della delibera ANAC n. 148 del 3 dicembre 2014, nonché successive modifiche e integrazioni, prevede che sia affidata ad un Organismo Indipendente di Valutazione o ad altra struttura analoga la responsabilità per il rilascio della "attestazione annuale sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione". Si precisa che il Consiglio di Amministrazione della Società ha deliberato di

attribuire alla Funzione Audit della Società il compito di attestare l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 marzo 2018;

6. l'adeguatezza e l'efficacia del Sistema di Gestione della Sicurezza sul Lavoro (SGSL) certificato ai sensi dello standard OHSAS 18001:2007: coerentemente con quanto previsto nel Manuale del Sistema di Gestione della Sicurezza e conformemente allo standard OHSAS 18001:2007, il Responsabile del Sistema di Gestione della Sicurezza sul Lavoro (RSGSL) richiede almeno annualmente l'esecuzione di Verifiche Ispettive Interne (VII) sul SGSL. Le VII hanno l'obiettivo di verificare:
  - a. la conformità della documentazione e delle attività svolte a quanto prescritto dallo standard OHSAS;
  - b. l'efficacia del Sistema nel raggiungimento degli obiettivi ed evidenziarne possibili miglioramenti.

Di norma gli audit richiesti sono inseriti in un programma periodico (generalmente un anno). La Funzione Audit, tuttavia, su specifica richiesta dei suddetti organi, può eseguire attività e indagini conoscitive con oggetto e finalità di volta in volta definiti al momento della richiesta stessa (*Special audit*).

Il Programma per le attività 2017 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione del GSE, nella seduta del 27 gennaio 2017 e ha riguardato 9 processi e 3 azioni di *follow up* sia di *core business* sia trasversali.

Le attività di audit come sopra descritte, se previste nei contratti di servizio tra GSE e Società controllate, possono essere effettuate dalla Funzione Audit del GSE anche in queste ultime, previa richiesta degli analoghi organi di governo e di controllo.

#### **12.5. Codici di condotta ex art. 6, comma 3, lettera c) del D.Lgs. n. 175/2016**

Il GSE ha adottato, fin dalla sua costituzione, un Codice Etico che è anche parte integrante del Modello Organizzativo istituito ai sensi del Decreto Legislativo n. 231 del 2001. Le prescrizioni in esso contenute sono già coordinate con il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Il Codice Etico del GSE, nel recepire le indicazioni del legislatore, individua i valori, i principi e le regole comportamentali cui devono uniformarsi il personale della Società, i fornitori di beni e servizi e consulenti allo scopo di garantire imparzialità, indipendenza, riservatezza e trasparenza riconducibili all'etica propria della funzione pubblica.



L'impegno al rispetto dei principi etici e delle regole di condotta contenute nel Codice Etico viene assunto all'atto della sottoscrizione del contratto che regola i rapporti tra le parti e persiste per la durata del rapporto contrattuale.

Il Codice Etico viene approvato e aggiornato dal Consiglio di Amministrazione del GSE e ne viene data massima diffusione anche mediante la pubblicazione sul sito web istituzionale e sulla intranet del GSE.

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 27 gennaio 2017, ha approvato il nuovo Codice Etico della Società che ha aggiornato quello adottato dal Consiglio di Amministrazione il 22 aprile 2010. Il testo è stato, successivamente, emendato in occasione della seduta del Consiglio di Amministrazione del 15 febbraio 2018.

#### **12.6. Programmi di responsabilità sociale ex art. 6, comma 3, lettera d) del D.Lgs. n. 175/2016**

Il GSE aderisce alla strategia di responsabilità sociale delle imprese (RSI) promossa a livello europeo e nazionale.

La Commissione europea ha definito la RSI come "*l'integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate*". Tale aspetto viene ribadito nel Piano d'azione nazionale sulla responsabilità sociale d'impresa, predisposto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dal Ministero dello Sviluppo Economico, in cui si chiarisce che la responsabilità sociale delle imprese riguarda gli interventi delle imprese che vanno al di là dei loro obblighi giuridici nei confronti della società e dell'ambiente.

Con riferimento alle finalità della RSI, come si legge nella Comunicazione COM (2011) n. 681 del 25.10.2011 della Commissione europea, un approccio strategico nei confronti del tema della responsabilità sociale delle imprese è sempre più importante per la loro competitività. Esso può portare benefici in termini di gestione del rischio, riduzione dei costi, accesso al capitale, relazioni con i clienti, gestione delle risorse umane e capacità di innovazione.

Facendo fronte alle proprie responsabilità sociali le imprese creano nel lungo termine fiducia tra i lavoratori, i consumatori e i cittadini quale base per modelli di imprenditoria sostenibile.

Diverse sono le modalità e gli strumenti per la divulgazione delle informazioni sociali e ambientali. Esistono, inoltre, vari quadri e riferimenti internazionali, in particolare rivolti alle imprese di grandi dimensioni, come la *Global Reporting Initiative (GRI)*, cui fanno riferimento varie grandi e medie aziende italiane come il GSE.



La Società redige, annualmente, il Bilancio di Sostenibilità conformandosi alle nuove Linee Guida del *Global Reporting Initiative* GRI-G4 la cui applicazione è prevista a partire dai bilanci pubblicati dopo il 31 dicembre 2015.

Le Linee Guida GRI G4 pongono l'accento sulla necessità, per le organizzazioni, di concentrare il processo di rendicontazione su quegli aspetti che sono significativi per le proprie attività e i propri stakeholder. Per questo motivo è stato implementato il processo di identificazione e definizione dei temi di sostenibilità rilevanti per "raccontare" come l'impresa li presidia e per comunicare in modo strutturato e strategico la *Corporate Social Responsibility* (CSR) agli stakeholder.